



Rassegna Stampa 7 dicembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL REGIME IN DEROGA

Già approvato per l'emergenza Covid, ora è stato autorizzato per gli effetti della guerra in Ucraina: sostegni da 300mila a 2 milioni di euro

MELONI E FITTO SODDISFATTI

«È una misura fortemente voluta da questo governo, lavoreremo per renderla strutturale d'intesa con Bruxelles»

Sud, dall'Ue 5,7 miliardi e ok sgravi sugli assunti

Aiuti alle imprese e decontribuzione prorogata a tutto il 2023

● Buone notizie per la Puglia e tutto il Mezzogiorno arrivano da Bruxelles. La Commissione europea ha dato ieri il via libera alla nuova tranches di aiuti per 5,7 miliardi destinata dall'Italia alle imprese del Mezzogiorno per fare fronte alle conseguenze della guerra in Ucraina. Il provvedimento è stato ritenuto in linea con le norme temporanee adottate da Bruxelles per far fronte ad eventi eccezionali, in deroga al Trattato europeo, come quelle già adottate per fronteggiare la crisi determinata dalla pandemia Covid. Gli aiuti per le regioni del Sud potranno essere erogati dal governo fino alla fine del 2023.

La misura è aperta alle imprese di tutti i settori attivi nel Mezzogiorno, ad eccezione di quello finanziario, agricolo primario e del lavoro domestico. Tra le modifiche notificate dall'Italia al regime di aiuti esistente, oltre ad un aumento della dotazione finanziaria, rientrano anche una proroga, fino al 31 dicembre 2023, del periodo in cui possono essere concessi gli aiuti e un aumento dei massimali di aiuto, a 300.000 euro per imprese attive nei settori della pesca e dell'acquacoltura e a 2 milioni di euro per le imprese attive in tutti gli altri settori. La Commissione ha quindi riscontrato che il regime italiano, come modificato, continua a essere in linea con le condizioni stabilite nel Quadro temporaneo di crisi modificato il 28 ottobre 2022.

Ma non è l'unica novità positiva. Sempre



MINISTRO DEL SUD Raffaele Fitto

ieri, infatti, è arrivata anche la proroga per la «Decontribuzione Sud» sui lavoratori assunti nel Mezzogiorno. E la novità è che gli sgravi sull'occupazione, che riguardano anche lavoratori già assunti, non vengono prorogati solo per sei mesi (scaduti i quali, appunto, si rendeva necessaria la proroga) ma per tutto il 2023. Per questo il

ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, esprime «grande soddisfazione» per la decisione della Commissione europea e annuncia che il governo lavorerà per «renderla strutturale» dialogando con Bruxelles. La proroga al 31 dicembre 2023 è «molto positiva» perché imprese e lavoratori avranno più tempo e più risorse, visto che è stato autorizzato un incremento della misura. La decontribuzione è «per i lavoratori delle aziende situate nelle otto Regioni meno sviluppate e in transizione, con il fine di incentivare l'assunzione di giovani under 36, e di donne disoccupate». La misura già esisteva, spiega Fitto, ma il suo prolungamento a tutto il 2023 «è stato fortemente voluto dal Presidente Meloni». È «un provvedimento richiesto dai lavoratori e dalle organizzazioni datoriali, e sul quale lavoreremo sin da subito per renderla strutturale attraverso un confronto costruttivo con la Commissione europea». Accoglie «con soddisfazione» la decisione della commissione europea anche il premier Giorgia Meloni. «Ringrazio i ministri Fitto e Calderone per il lavoro che hanno portato avanti. È un impegno che ci eravamo assunti in campagna elettorale - ricorda Meloni - e che abbiamo mantenuto. Il governo continuerà a lavorare, di concerto con le Istituzioni europee, per rendere questa misura strutturale».

[b. mart.]

LE REAZIONI IL PRESIDENTE CONFINDUSTRIA PUGLIA PLAUDE: SODDISFATTE LE RICHIESTE. IL SEGRETARIO CGIL: MISURE GIUSTE SE COMPETITIVE

Fontana: «Non chiediamo assistenza» Gesmundo: «Ma ora via i voucher»

● «Il Sud non ha bisogno né di assistenzialismo né di soldi a pioggia né di reddito di cittadinanza. Il Sud ha bisogno di lavoro, abbiamo necessità di lavoro e di puntare sulle politiche attive del lavoro». Il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana commenta così l'estensione al 31 dicembre del prossimo anno della decontribuzione per il Sud e il via libera alla tranche da 5,7 miliardi di aiuti per le imprese del Mezzogiorno messe a dura prova dalla crisi seguita alla guerra in Ucraina, le due misure varate dalla Commissione Europea.

«Sono felicissimo - spiega Fontana - che ci sia la misura della decontribuzione e la nostra richiesta è che diventi misura strutturale, che arrivi fino al 2026, ma oggi abbiamo un altro anno in cui il costo del lavoro è meno oneroso al Sud che in altre parti d'Italia. E questo è un vantaggio competitivo che va a compensare tutti gli svantaggi che hanno le realtà del Sud». Fontana ringrazia «sia il ministro Fitto che ha fortemente voluto questa misura che il nostro presidente Bonomi, che ha ritenuto che questa misura non sia un aiuto al Sud per il Sud ma al Sud per l'Italia, perché il Sud

non sia più il carretto che viene trainato dal Nord ma possa essere locomotiva e motore d'Italia. Se puntiamo sul Sud, l'Italia può veramente rinascere».

Un nuovo incentivo, insomma, «che attendevamo da diversi giorni e ci siamo battuti in questo senso. È stata una misura



avorare, a chi assume, a chi incentiva il lavoro. Se puntiamo sull'articolo 1 della Costituzione che dice che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, dobbiamo puntare sul lavoro, anche per pagare l'enorme debito dell'Italia da 2800 miliardi. Lo pagheranno i

della Cgil è semplice: «Per creare il lavoro c'è bisogno di mettere in piedi le politiche di sviluppo, il che significa investimenti immediati e veloci sul Pnrr, sui fondi di coesione e avere la possibilità di avere una visione di Mezzogiorno che tenga conto dello sviluppo, di opportunità, di investimenti che creano lavoro e buona occupazione». A detta di Gesmundo «il rischio è che gli investimenti si facciano in altre parti del Paese e quelle risorse non siano utilizzate dal Mezzogiorno e quindi, nonostante la decontribuzione, in realtà poi il lavoro non c'è e perciò c'è poco da decontribuire».

Quanto alle misure previste in Finanziaria rispetto all'occupazione, «se penso ai voucher temo che questo rischi di essere maggiormente competitivi in termini di costo rispetto alla decontribuzione diventino concreti. E quindi gli imprenditori non seri potrebbero optare per i voucher piuttosto che scegliere la decontribuzione. I voucher vanno assolutamente eliminati, se si vuole creare buona occupazione» conclude Gesmundo.

[Ale. Col.]

voluta da Confindustria Puglia e da tutti i presidenti del Mezzogiorno, eravamo tutti uniti. Poi è diventata una misura non di Confindustria Mezzogiorno ma di Confindustria Italia e per questo ringrazio Bonomi per aver avuto l'idea di vere e proprie politiche industriali dedicate al Mezzogiorno». Perché questo è quello che, a detta di Fontana, gli imprenditori vogliono e si aspettano ovvero «una politica industriale dove vengono dati i soldi a chi mantiene le persone a la-

lavoratori e le imprese - aggiunge Fontana - che producono ricchezza e dignità. Non vogliamo l'assistenzialismo, l'assistenza (come il reddito di cittadinanza, ndr) deve andare solo a chi non può lavorare».

Pino Gesmundo, segretario generale Cgil Puglia, dal canto suo spiega come sia «evidente che la decontribuzione sia una misura importante per il Mezzogiorno, ma da sola non basta assolutamente a creare il lavoro». La ricetta occupazionale



LUCI E OMBRE Sergio Fontana, presidente Confindustria (a sinistra) e Pino Gesmundo (Cgil)

A NATALE

regala

UN BIGLIETTO
LUMIWINGS



Comitato
VOLAGINOLISA

 **LUMIWINGS**



Energie rinnovabili



Il sito dell'intervento e Palazzo Dogana

Impianto a biogas per produrre biometano avanzato, dopo 3 anni zero risposte dalla Provincia

L'istanza fu presentata a fine 2019 dalla Sistemi Energetici spa di Salvatori. Ora l'intervento del TAR

di Lucia Piemontese

Sono trascorsi ormai ben tre anni da quando l'impresa Sistemi Energetici spa dell'ingegnere **Marcello Salvatori**, big foggiano delle rinnovabili, presentò istanza alla Provincia di Foggia (il 19 dicembre 2019, per la precisione) per la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica per la produzione di biogas successivamente trattato per l'ottenimento di biometano avanzato della taglia di 500 Smc/h.

Smc è il metro cubo standard. "Il progetto è localizzato a Foggia in località Separone, su un sito che presenta capannoni industriali in disuso, e prevede: un impianto di digestione anaerobica nel quale viene effettuato il recupero di scarti dell'agricoltura, dell'agroindustria e di fanghi di depurazione al fine di produrre biogas; un impianto di upgrading per la conversione del biogas prodotto a biometano di elevata purezza; un impianto di liquefazione del biometano per la produzione di bio-LNG (gas naturale liquefatto, ndr); un impianto di trattamento del digestato per il recupero di sostanze nutritive contenute nel digestato e dell'acqua di processo. La fase di pretrattamento della biomassa in ingresso e del trattamento del digestato in uscita avverrà all'interno di un capannone industriale già presente sul sito interessato all'intervento. Per minimizzare le emissioni odorigene derivanti dall'attività svolta all'interno del capannone si è previsto di: utilizzare teli di copertura per lo stoccaggio delle matrici in ingresso; utilizzare il Just in Time per le matrici che non presentano problemi di stagionalità; installare un impianto di biofiltrazione e depurazione dell'aria del capannone", spiega l'impresa.

Ma l'ente di Palazzo Dogana non ha ancora dato alcuna risposta all'impresa. Un silenzio illegittimo secondo il TAR Puglia, che con sentenza pubblicata pochi giorni fa ha accolto il ricorso della spa e ordinato alla Provincia di Foggia di provvedere, entro 30 giorni decorrenti dalla comunicazione o dalla notifica della sentenza, all'adozione del provvedimento espresso in ordine all'istanza.

Il ricorso era stato presentato a luglio scorso da Sistemi Energetici spa contro Comune di Foggia, Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, Provincia di Foggia, Agenzia Regionale Protezione Ambiente (Arpa) - Puglia, Comune di Troia, Rete Ferroviaria Italiana spa.

Salvatori chiedeva che fosse dichiarata, per l'appunto, l'illegittimità dell'inerzia mantenuta dalla Provincia di Foggia in relazione alla conclusione del procedimento autorizzatorio unico regionale (P.A.U.R.), avviato su istanza di Sistemi Energetici spa a fine 2019, e che l'ente fosse condannato a dare una risposta.

A gennaio 2020 la Provincia chiese all'impresa di verificare e dichiarare che il progetto depositato fosse coerente con quanto disposto dalla legge ed eventualmente di adeguarlo al procedimento autorizzatorio unico regionale. Dopo la risposta di Sistemi Energetici spa l'ente convocò un'audizione con il comitato tecnico VIA, per discutere di approfondimenti tecnici riguardanti il progetto. Il comitato VIA chiese di approfondire il tema delle emissioni odorigene e del trattamento della matrice F.O.R.S.U., valutando la possibi-

lità di escludere quest'ultima dal progetto.

A quel punto la spa, a dicembre 2020, presentò una variante del progetto con l'eliminazione della F.O.R.S.U. dal processo produttivo, integrando la documentazione progettuale.

Poi trasmise alla Provincia l'elenco degli enti e le relative autorizzazioni, pareri, nulla osta richiesti nell'ambito del procedimento PAUR e l'avviso pubblico relativo al progetto presentato.

A febbraio 2021 l'ente guidato dal presidente **Nicola Gatta** indisse la Conferenza di Servizi per marzo.

Nel corso della prima riunione - alla quale presero parte l'impresa, la Provincia di Foggia e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco - furono chiesti alla spa integrazioni documentali e chiarimenti.

Dopo il parere negativo di ARPA, Sistemi Energetici a luglio 2021 depositò una variante sostanziale del progetto, con reinserimento della F.O.R.S.U. Per tale ragione la Provincia procedette alla nuova pubblicazione del progetto, invitando le amministrazioni e gli enti interessati a verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione. Fu Rete Ferroviaria Italiana - RFI spa a chiedere all'impresa ulteriore documentazione, ottenuta la quale adottò parere favorevole con prescrizioni.

La seconda riunione della Conferenza di Servizi fu fissata per dicembre 2021 ma poche settimane prima l'amministrazione **Cavallieri**, in carica presso il Comune di Troia, chiese chiarimenti sul progetto in merito all'individuazione delle strade comunali da utilizzare per il passaggio dei mezzi pesanti adibiti al trasporto delle diverse matrici da utilizzare per l'alimentazione dell'impianto e lo studio del possibile impatto odorigeno su recettori sensibili ricadenti nel paese in linea d'aria più vicini al sito di progetto. Anche in questo caso, dopo il riscontro della spa, il Comune diede poi parere favorevole. Idem ARPA: parere favorevole con prescrizioni. Si è arrivati così alla terza riunione della Conferenza di Servizi, convocata per il 24 febbraio scorso.

Ma a fronte del perdurare dell'inerzia della Provincia di Foggia in relazione all'adozione della determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi della procedura di P.A.U.R., l'impresa dell'ingegnere **Marcello Salvatori** a giugno scorso inviò diffida alla conclusione del procedimento.

E' per tale ragione che Sistemi Energetici ha dovuto infine adire il TAR contro il silenzio-inadempimento di Palazzo Dogana. Peraltro, nessuno si è costituito in giudizio per la Provincia, mentre il Comune di Foggia si è costituito dando atto di aver svolto il ruolo di sua stretta spettanza.

Il 18 ottobre scorso il caso è stato discusso dal TAR che ha ritenuto fondato il ricorso dell'impresa.

"La Provincia di Foggia, in un primo tempo, ha avviato doverosamente, sull'istanza motivata del privato, il richiesto procedimento volto alla realizzazione di un impianto di digestione anaerobica, ma poi ha omesso di provvedere all'adozione della determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi della procedura di P.A.U.R.", ha sentenziato il giudice amministrativo di primo grado. "Né la Provincia ha fornito indicazioni o chiarimenti a giustificazione della propria inerzia, una volta proposto il ricorso davanti a questo Tribunale".



Marcello Salvatori



Leonardo Cavallieri

VIABILITA'

Incrocio S. Severo-San Paolo di Civitate-Torremaggiore, una rotonda per la sicurezza



L'incrocio tra la Strada Provinciale 142 (ex SS16 Ter) che collega San Severo a San Paolo di Civitate e Torremaggiore, e la Strada Provinciale 32 sarà finalmente reso più sicuro", afferma il presidente della Provincia, **Nicola Gatta**, circa il contenuto della delibera-

razione con la quale è stata autorizzata la predisposizione del progetto finalizzato alla costruzione di una apposita rotonda, consentendo il suo inserimento nel Programma triennale delle opere pubbliche 2023-2025. "Il tratto sul quale abbiamo previsto la realizzazione di una rotonda", dichiara Gatta, "è divenuto, nel corso degli anni, teatro di numerosi incidenti, purtroppo anche con esiti mortali. Abbiamo ritenuto dunque essenziale intervenire con un'azione orientata ad aumentare in modo significativo la sicurezza per gli automobilisti. Nelle more della predisposizione del progetto nei prossimi giorni provvederemo comunque al potenziamento della segnaletica orizzontale e verticale, soprattutto con l'inserimento di componenti luminose e barriere rumorose".

Decontribuzione al Sud, dalla Ue estensione a tutto il 2023



Meloni: «Soddisfatti per la decisione della Commissione. È un impegno che abbiamo mantenuto»

Bruxelles

Sgravio contributivo per le aziende del Mezzogiorno sui dipendenti

Claudio Tucci

Via libera da parte della commissione Europea a una nuova proroga della decontribuzione Sud fino al 31 dicembre 2023. Dopo interlocuzioni piuttosto veloci con i vertici Ue, è arrivato il nuovo ok allo sgravio sul lavoro che probabilmente sta più funzionando in questo periodo. La misura, rafforzata fino al 2029 con la legge di Bilancio 2021, consiste in uno sgravio contributivo per le aziende del Sud (cioè datori di lavoro privati con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), e riguarda i rapporti di lavoro dipendente, sia instaurati che da instaurare.

L'agevolazione è riconosciuta sulla base di percentuali decrescenti a seconda delle annualità delle contribuzioni (sono esclusi dal calcolo della contribuzione i premi e contributi dovuti all'Inail). Sino al 31 dicembre 2025 l'esonero è del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; per gli anni 2026 e 2027 l'esonero scende al 20%; per gli anni 2028 e 2029 si passa al 10% (questo incentivo non prevede un massimale nell'importo per singolo lavoratore/lavoratrice). Il punto è che lo sgravio necessita di preventiva autorizzazione da parte della commissione Ue. A giugno scorso è arrivato il via libera fino a dicembre 2022, e ora con il nuovo ok europeo si potrà utilizzare lo sgravio fino a tutto il 2023 (la misura costa circa 4-5 miliardi l'anno). Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Inps, la decontribuzione Sud ha interessato, da gennaio ad agosto, oltre 946 mila rapporti.

Soddisfatto il premier, Giorgia Meloni: «Accogliamo con soddisfazione la decisione della commissione europea di autorizzare il prolungamento di decontribuzione Sud fino al 31 dicembre 2023. Ringrazio i ministri Fitto e Calderone per il lavoro che hanno

portato avanti. È un impegno che ci eravamo assunti in campagna elettorale e che abbiamo mantenuto. Il governo continuerà a lavorare, di concerto con le Istituzioni europee, per rendere questa misura strutturale».

Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto: «La decontribuzione è per i lavoratori delle aziende situate nelle otto Regioni meno sviluppate e in transizione, con il fine di incentivare l'assunzione di giovani under 36, e di donne disoccupate. La misura già esisteva - ha aggiunto Fitto - ma il suo prolungamento a tutto il 2023 è stato voluto dal presidente Meloni».

Commento positivo anche dagli europarlamentari del M5s, Laura Ferrara e Mario Furore: «Esprimiamo grande soddisfazione per la decisione della commissione europea di autorizzare l'estensione di Decontribuzione Sud fino al 31 dicembre 2023. Questa misura è un'agevolazione fiscale finalizzata a salvaguardare l'occupazione nelle aree più svantaggiate del Paese, in particolare delle regioni del Sud Italia, e ha prodotto 1,1 milioni di nuove assunzioni nel solo 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4-5 miliardi

COSTO DELLA DECONTRIBUZIONE

Con il nuovo ok europeo si potrà utilizzare lo sgravio al Sud fino a tutto il 2023 (la misura costa circa 4-5 miliardi l'anno)

LE INDICAZIONI DEL GOVERNO

Giorgetti: pressione fiscale giù dello 0,2%, aiuti energia estesi anche alla primavera
Leo: nella riforma nuova Ires e concordato preventivo Pmi

Mobili e Trovati — a pagina 6

Pressione fiscale giù dello 0,2%, aiuti energia anche in primavera

L'audizione. Giorgetti sul programma: «Orizzonte trimestrale in linea con la Ue, ma lo estenderemo. Garanzie statali da normalizzare, uscita da Mps». Il viceministro Leo: «Nella riforma nuova Ires e concordato biennale»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Nella NadeF la pressione fiscale del 2023 è indicata al 43,4%, quattro decimali sotto al 2022, ma per le stime preliminari del governo la manovra la abbasserebbe di un altro 0,2% abbondante portandola al 43,2%. Il dato emerge dall'audizione serale del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alle commissioni Finanze sul programma del ministero. Un'audizione a tutto campo, in cui il titolare dei conti è stato affiancato dal viceministro Maurizio Leo che ha prospettato le linee guida della riforma delle tasse a cui il governo lavorerà da gennaio: con molte novità per le imprese.

Giorgetti è tornato a difendere le previsioni governative sulla crescita modesta ma presente nel 2023, contro il «pessimismo» di tante stime internazionali anche grazie alla ripresa degli indici sulla fiducia di cittadini e imprese a novembre, «fatto quasi unico in Europa». E ha spiegato che l'orizzonte trimestrale degli aiuti a famiglie e imprese è indicato dalla Ue: nella

consapevolezza però che «sarà necessario estendere ancora gli interventi», sperando nel supporto di RepowerEU e degli altri fondi comunitari.

Ma in linea con le ragioni dell'audizione, che puntano al programma di legislatura, Giorgetti va oltre la contingenza. E solleva una serie di filoni a tornare presto al centro dell'attualità.

Il primo è quello bancario. Sul punto Giorgetti torna a fare mostra di indirizzi in linea con le priorità comunitarie, lamentando il mancato completamento dell'unione bancaria e ribadendo «l'impegno del governo a un'uscita ordinata dal Monte dei Paschi di Siena». C'è il sovranismo del risparmio, asse strategico del Paese con gli investimenti italiani giudicati argine contro la volatilità. Ma tra i dossier caldi c'è quello delle garanzie statali sui prestiti: l'ultima manovra prosegue nel filone, aumentando i limiti delle coperture Sace, ma «l'esposizione complessiva dello Stato, cresciuta significativamente», impone un processo di normalizzazione. Mentre sulla global tax si deciderà a breve se lasciar partire chi è pronto, come Italia e

Francia, nell'attesa di una complicata unanimità europea.

Ma una parte importante dell'audizione è stata occupata dal viceministro Leo, il plenipotenziario fiscale del governo. Che oltre a difendere le misure della manovra su Flat Tax e dintorni, ha tracciato le linee guida della riforma delle tasse targata Meloni. Con molte novità. Accanto al riordino dell'Irpef e delle tax expenditures, Leo ha fissato i capitoli di un ripensamento integrale del fisco per le imprese. «Va rivisto l'imponibile Ires», ha spiegato Leo, e modificato l'impatto degli interessi passivi per i quali occorre un sistema di deduzione dai profitti degli anni successivi (carry back). «Non ha più senso parlare di società di comodo - ha aggiunto». E serve una «rivoluzione copernicana» nel rapporto con il Fisco. Che secondo Leo dovrà dividere le imprese in due famiglie: generalizzando la cooperative compliance per le grandi, e introducendo per le altre un «concordato preventivo biennale» che evita accertamenti e controlli se accettano l'imponibile presunto e concordato con il fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORGETTI IERI ALL'ECOFIN

Prosegue l'esame a Bruxelles della manovra di bilancio italiana, tradotta per Palazzo Berlaymont nella "bozza programmatica di bilancio", su cui è

attesa l'Opinione della Commissione Ue all'inizio della prossima settimana. Ieri il ministro Giorgetti, intervenendo all'Ecofin, ha chiesto agli ungheresi il via libera alla global minimum tax.

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Materie prime, Bonomi: fondo sovrano europeo per gestire le crisi

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Bonomi: un fondo sovrano europeo contro le grandi crisi

Caro prezzi e energia

Necessario anche un nuovo strumento finanziario comune per le emergenze

Nicoletta Picchio

«La crisi energetica ha dimostrato quanto sia difficile su alcuni argomenti trovare una sintesi a livello europeo. Ha anche messo in evidenza che la Ue è un continente trasformatore, il tema delle supply chain è fondamentale». Per contrastare un effetto spiazzamento per Carlo Bonomi la Ue dovrebbe dotarsi di un fondo sovrano che possa acquistare materie prime considerate critiche, evitando le difficoltà di approvvigionamento, «metterci al riparo e non farci trovare impreparati». Occorre creare un fondo per affrontare le crisi, per evitare che i paesi si muovano in modo asimmetrico, minando l'unità dell'Europa. Una sollecitazione alle istituzioni europee contenuta anche nel documento finale «molto importante» della riunione di BusinessEurope.

Un'Europa rafforzata, con il nostro paese in grado di giocare un «grande ruolo internazionale».

L'auspicio del presidente di Confindustria è che il governo Meloni punti a questo obiettivo: «la collocazione internazionale dell'Italia è europeista e all'interno dell'alleanza atlantica. Ci siamo riguadagnati una grande considerazione grazie al presidente Draghi. Oggi possiamo avere un grande ruolo e il Mediterraneo sta tornando fondamentale», ha detto il presidente di Confindustria in una conferenza stampa nella sede della Stampa estera a Roma.

Temi che si incrociano con la manovra economica. «Con il governo abbiamo avviato un confronto, sono certo che su alcuni provvedimenti ci possa essere un ripensamento per l'interesse del paese. Non posso credere che non vengano ripristinati il credito di imposta per il Sud e le Zes, strumenti di politica industriale che riguardano tutto il paese, le misure di Industria 4.0, gli stimoli a ricerca e innovazione». Manca la visione per la crescita e il lavoro, a partire dall'intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi, che porterebbe nelle tasche dei lavoratori 1.223 euro all'anno in modo strutturale. I soldi ci sono: si può riconfigurare il 4-5% della spesa pubblica, che nel 2023 è stimata 1.183 miliardi. «Dobbiamo spendere tutte le risorse per quelle misure che creano un aumento di pil potenziale», ha

continuato il presidente di Confindustria, che ieri si è visto con il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, uno degli incontri che terrà con i vertici dei partiti: «incontro interessante, ci siamo confrontati». Sono misure che «erodono risorse e non vanno nella direzione della crescita» i prepensionamenti e il regime forfettario per alcune categorie, «occorre una riforma organica del fisco». È fondamentale spendere i 170 miliardi del Pnrr: grazie a queste risorse si può riconfigurare la spesa pubblica, senza penalizzare gli investimenti. «Vas caricato a terra presto e bene, il timore è che non si riescano a utilizzare tutti i fondi; si invece a nuove risorse sull'energia», ha detto Bonomi che ha auspicato la vendita di Ita e che non si nazionalizzi l'ex Ilva senza un piano per il futuro, «è fondamentale per le nostre filiere, non possiamo perderla». E sullo stretto di Messina «il ponte è un'opera importante, deve stare all'interno di un progetto complessivo». Infine sull'uso del Pos: «ci sono questioni più importanti su cui confrontarci, comunque è un tema del Pnrr, dovremo farlo, altrimenti perderemo i fondi». E sugli acquisti di aziende italiane «vanno create condizioni non per acquisizioni predatorie ma di attrattività per restare in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE CONTE

Ieri il presidente degli industriali italiani Carlo Bonomi ha incontrato il leader del movimento 5 Stelle sulla manovra del Governo Meloni

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria



Carlo Bonomi.
Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri presso la sede dell'Associazione stampa estera per un incontro sui temi di attualità economica



Sergio Fontana (Confindustria)

**“Reddito di cittadinanza?
Sprego di denaro pubblico,
si pensi alla formazione”**

a pagina **2**

Il Presidente della Confindustria Puglia, dottor Sergio Fontana, titolare del colosso Farmalabor

“Reddito di cittadinanza? Sprego di denaro pubblico, si pensi alla formazione”

“Non si capisce per quale motivo non si insista sull’abbattimento del cuneo fiscale in tema di lavoro”

.....
“Reddito di cittadinanza? Sprego di denaro pubblico, si pensi alla formazione”: lo dice in questa intervista che ci ha rilasciato il Presidente della Confindustria Puglia, il Dottor Sergio Fontana, titolare del colosso Farmalabor.

Presidente Fontana, il presidente nazionale della Confindustria Bonomi ha tuonato sul reddito di cittadinanza...

“Il problema vero è che in questa finanziaria si parla poco delle politiche attive del lavoro, anzi sono assenti di fatto. Non si capisce ad esempio per quale motivo non si insista sull’ abbattimento del cuneo fiscale in tema di lavoro per aiutare da un lato le imprese e dall’ altro mettere più soldi nelle tasche dei lavoratori in un periodo di alta inflazione. Insomma, ancora una volta si pensa poco alle politiche attive del lavoro, e soprattutto alla formazione del lavoratore”.

In che senso?

“Che al posto di tenere i trentenni sul divano senza far nulla in attesa della regalia di Stato, bisogna fare in modo che costoro siano formati a un lavoro. In questo modo le imprese assumono. In poche parole al posto di dare paghette lo Stato deve formare al lavoro la gente e abbassare il costo del lavoro. Non dimentichiamoci che tanti dei percettori del reddito di cittadinanza hanno livello scolastico e formativo

basso e sono fuori dal mercato del lavoro. Se noi continuiamo a tenerli in questo modo con la paghetta, facciamo un danno a loro, ma anche allo Stato. Un livello scolastico basso oggi è inaccettabile”.

Come valuta il reddito di cittadinanza?

“Uno spreco di denaro pubblico, quel denaro potrebbe essere impiegato per aiutare le imprese e le famiglie. Non si capisce che stiamo danneggiando il Paese e ricordo che se lavorare è un diritto, è pure un dovere

. L' Italia e il sud in particolare non hanno bisogno di assistenzialismo, ma di tutela e protezione delle politiche attive del lavoro delle quali manca traccia nella finanziaria. Inoltre è sbagliato chiamarlo reddito, perchè il reddito deriva dal lavoro e non dall'assistenzialismo. Io sono a favore del sussidio chiamato assistenza di cittadinanza a chi è ammalato, invalido, ha perduto il lavoro e non sa come rientrare.

Qui la solidarietà è giusta, nessuno deve rimanere indietro e sprovvisto di aiuto. Ma il trentenne in buona salute al posto di stare sul divano pensi prima di tutto a formarsi professionalmente e a lavorare. Aggiungo che il reddito di cittadinanza è un formidabile strumento per agevolare il lavoro nero e l'evasione fiscale. Insomma, per come è adesso siamo allo spreco di denaro pubblico. Lo Stato aiuti nella formazione e abbassi il cuneo fiscale del lavoro, queste sono le terapie”.

Intanto a Bari vi hanno danneggiato la sede...

“Si tratta di cretini che hanno fatto sulle vetrine della nostra sede insegne di sinistra come la falce e il martello. Non penso minimamente a responsabilità di persone della sinistra che sono troppo intelligenti per fare certe cose. Si tratta di sfaccendati che al posto di lavorare vanno facendo cose simili”.

Bruno Volpe



Presentata a Bari nel corso di un convegno presso la sede regionale di Confindustria

Business Place Puglia, un network integrato e completo

A colloquio con Teresa Caradonna, Vice Presidente Nazionale della Piccola Industria di Confindustria e Presidente del Comitato Piccola Industria

.....
E' nata da poco in Puglia Business Place Puglia, presentata a Bari nel corso di un convegno presso la sede regionale della Confindustria. "Anima" di questa avvincente e per molti aspetti rivoluzionaria iniziativa è la dottoressa Teresa Caradonna, Vice Presidente Nazionale della Piccola Industria di Confindustria e Presidente del Comitato Piccola Industria Puglia. L'abbiamo intervistata.

Presidente Caradonna, che cosa è Business Place Puglia, cercando di spiegarlo con parole semplici?

"Si tratta di una piattaforma di market place creata e ideata sulle specifiche esigenze delle PMI associate a Confindustria, ma aperta anche ad aziende non associate, al mondo delle professioni, delle università la cui collaborazione è indispensabile, ai centri ricerca e ad enti internazionali".

Insomma, che cosa è?

"Un network integrato e completo. Non possiamo paragonarlo ad una semplice e banale vetrina dove cercare beni, servizi e consulenze, ma è un luogo virtuale per potenziare relazioni ed acquisirne di nuove creando di fatto un nuovo mercato perfettamente inte-

grato con quello tradizionale per generare nuovi ricavi".

Viene utile specialmente dopo gli eventi post pandemici...

"Infatti, gli scenari economici post pandemici ci portano inevitabilmente verso nuovi modelli di business nei quali le tecnologie digitali assumono un ruolo determinante per la crescita".

Insomma, il digitale è fondamentale...

"Certo. Lo scambio di dati ed informazioni in modo rapido ed interconnesso permette alle imprese e agli utenti in genere di operare su una dimensione virtualmente mondiale, facendo leva su risorse esterne all'azienda e poi condivise. La piattaforma ha al suo attivo già importanti accordi. Il primo è con la Miami Scientific Business Community che ha come obiettivo di promuovere negli Usa l'ecosistema della Puglia composto da tante piccole industrie e da una ricerca scientifica di base applicata di primissimo livello, in cui operano sinergicamente attori pubblici e privati di primissimo livello. Un accordo di collaborazione con Reteimpresa registri, agenzia della Confindustria nazionale per le reti di impresa e un accordo con l'Ordine dei dottori Commercialisti ed esperti contabili dimostrano la bontà della iniziativa. Altri accordi sono in via di stipula e chiusura. Sarà poi possibile alimentare una rete di economia circolare dove le imprese potranno vendere o anche donare materiale di scarto delle loro produzioni".



BV

Superbonus, sblocco in vista per i crediti sotto sequestro

Aiuti quater. Dialogo tra maggioranza e Governo per una norma in soccorso di chi ha acquistato Forza Italia insiste: 110 prenotabile con Cilas entro il 2022

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Prende forma un'operazione di salvataggio per quei soggetti che hanno acquistato crediti fiscali collegati a frodi che, per questo motivo, sono finiti nel mirino dei sequestri. La soluzione potrebbe passare dalla legge di conversione al decreto Aiuti quater, in discussione in commissione Bilancio al Senato: sul tavolo al momento ci sono due emendamenti di Fratelli d'Italia e Forza Italia, che il Governo sta valutando in queste ore. Nei prossimi giorni potrebbe fare una sintesi e decidere di inserire le novità nel decreto.

Intanto, va avanti il pressing di Forza Italia, che continua a chiedere una riapertura dei termini per la presentazione delle Cilas, che consentono di salvare il 110% anche nel 2023. «Siamo già al lavoro per mettere a punto una soluzione di buonsenso, che vada incontro alle esigenze dei cittadini e degli operatori di questo comparto strategico, in primo luogo sbloccando i crediti fiscali e, al contempo, prorogando il termine al 31 dicembre», ha spiegato il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Alessandro Cattaneo.

Continuano a emergere, insomma, voci contrastanti nella maggioranza: solo lunedì, infatti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazolari aveva chiuso alla possibilità di prorogare le attuali scadenze programmate per il superbonus. Aprendo, invece, a correzioni sulla cessione dei crediti.

Tornando alla modifica proposta dai senatori, l'intervento punta a sterilizzare gli effetti di un recente filone di sentenze della Cassazione (si veda anche il Sole24ore di domenica 4 dicembre). In almeno sette pronunce i giudici hanno stabilito (e arricchito in diverse forme) il principio per il quale i sequestri di crediti fiscali legati a frodi possono travolgere anche coloro che li

hanno acquistati in buona fede. Un orientamento che ha, da subito, messo in allarme soggetti come banche e Poste, rafforzando lo stallo del mercato. Tanto che Abi, proprio nel corso dell'audizione sull'Aiuti quater, ha invocato una riflessione sugli effetti di queste sentenze.

I due emendamenti agiscono attraverso una norma interpretativa che, per sua natura, ha valore retroattivo e si applicherebbe, in caso di approvazione, anche alle operazioni già chiuse, semplificando di molto la vita di chi ha comprato questi crediti.

Il concetto chiave della novità è tutto in un passaggio: i crediti fiscali «sono da considerare come attribuiti al fornitore che ha applicato lo sconto sul corrispettivo e ai cessionari a titolo originario ed indipendentemente dalla spettanza della detrazione di imposta a favore del relativo beneficiario». Inoltre, i crediti «vanno sempre considerati come esistenti, pienamente spettanti e legittimamente compensabili» da parte del fornitore e dei cessionari.

In sostanza, con questa ipotesi di modifica, il destino del credito di imposta viene separato da quello della detrazione. Anche in caso di problemi legati all'operazione originaria messa in piedi dal committente dei lavori, chi compra i crediti non avrà problemi. Quindi, seguendo una simile impostazione, anche i sequestri destinati alla detrazione non potrebbero colpire i crediti di imposta, soprattutto se acquistati in piena buona fede.

La proposta, che fa proprie le ragioni dei ricorsi avanzati dai cessionari contro i sequestri preventivi arrivati fino in Cassazione, lascia solo uno spazio di responsabilità per chi compra questi crediti. La responsabilità, cioè, resta ferma soltanto in caso di utilizzo del credito in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito di imposta ricevuto.

Cessione dei bonus bollette per ottobre e novembre

Agevolazioni

Aperta la comunicazione alle Entrate: c'è tempo fino al 21 giugno 2023

Per la compensazione con il modello F24 la scadenza è al 30 giugno

Luca Gaiani

Al via da ieri martedì 6 dicembre le cessioni dei crediti di imposta per bonus energetici relativi al bimestre ottobre-novembre 2022. Con il provvedimento 450517/2022, l'agenzia delle Entrate ha aggiornato modello, istruzioni e software della comunicazione con cui i fruitori dei bonus energetici possono cedere a terzi il credito maturato nei vari periodi del 2022.

Per i crediti di ottobre-novembre e per quelli del terzo trimestre 2022, la cessione potrà avvenire fino al 21 giugno 2023, con termine al 30 giugno 2023 per l'utilizzo in F24 come disposto dal decreto Aiuti-quater. Resta invece fissata al prossimo 21 dicembre la scadenza per la cessione dei crediti del primo e del secondo trimestre.

Il provvedimento 450517/2022 dall'agenzia delle Entrate integra la modulistica (con il relativo software) richiesta per le cessioni dei crediti derivanti dai cosiddetti bonus energia alla luce delle novità introdotte, per i bonus del terzo trimestre e di ottobre-novembre 2022,

dal Dl 176/2022 (Aiuti-quater).

La norma ha portato al 30 giugno 2023 la data ultima per utilizzare, mediante compensazione in F24, i crediti dei periodi sopra richiamati. Conseguentemente, il provvedimento di ieri, oltre ad aprire il canale per la cessione dei crediti del bimestre ottobre-novembre, ha fissato al 21 giugno 2023 la data limite per attuare la cessione sia dei crediti del bimestre appena concluso, anche di quelli del terzo trimestre.

Per quanto riguarda i bonus energia e gas del bimestre ottobre-novembre, le misure applicabili sono le seguenti: 40% per le imprese energivore; 40% per le imprese gasivore; 30% per gli acquisti di energia elettrica delle imprese non energivore; 40% per gli acquisti di gas delle imprese non gasivore. Le stes-

se percentuali riguardano i crediti per gli acquisti di dicembre 2022 i quali, oltre a non essere ancora cedibili, non sono neppure utilizzabili in F24 mancando il codice tributo per la compensazione.

Per il terzo trimestre erano invece stabiliti crediti del 25% (imprese energivore), 25% (imprese gasivore), 15% (imprese non energivore) e 25% (imprese non gasivore).

La cessione dei crediti del trimestre luglio-settembre e di quelli del bimestre ottobre-novembre potrà effettuarsi entro il 21 giugno 2023. Il termine finale per l'utilizzo (da parte sia dei fruitori originari, sia dei cessionari) scadrà infatti il 30 giugno del prossimo anno.

I crediti del bimestre ottobre-novembre, che hanno un unico codice identificativo per i due mesi (7733, 7734, 7735, 7736, rispettivamente per imprese energivore, gasivore, non energivore e non gasivore), possono essere ceduti (distintamente per codice identificativo) soltanto per il loro intero importo. In caso di cessione, l'impresa cedente deve fare apporre il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto al credito. Il cessionario utilizza il credito con le stesse modalità e negli stessi termini previsti per il fruitore.

Le istruzioni ricordano che non sono stati modificati i termini per la cessione dei crediti del primo e del secondo trimestre 2022, che scadranno mercoledì 21 dicembre 2022. L'utilizzo di questi crediti, sia per i fruitori che per i cessionari, potrà avvenire entro e non oltre sabato 31 dicembre 2022.

IN SINTESI

Le date chiave

- Dal 6 dicembre 2022 e fino al 21 giugno 2023 le imprese che hanno maturato crediti per bonus energia e gas relativi al bimestre ottobre-novembre 2022 possono effettuare la cessione a terzi utilizzando la comunicazione telematica
- La scadenza del 21 giugno 2023 riguarda ora anche le cessioni dei crediti del terzo trimestre 2022
- Rimane al 21 dicembre 2022 il termine per la cessione del primo e del secondo trimestre con utilizzo entro il 31 dicembre